

I fatti e i personaggi raccontati nella presente opera, i nomi e dialoghi ivi contenuti sono unicamente *frutta* dell'immaginazione e della libera espressione artistica dell'autore.

Ogni similitudine, riferimento o identificazione con fatti, persone, nomi o luoghi reali è *volutamente* casuale.

PRE

Ho voluto scrivere questo libro per indagare su quegli esseri umani che, a differenza delle persone normali, sono conosciute, tenute in considerazione: i Vipp, e scoprirne tutta la Veritàè.

In questo libro
non c'è un ordine gerarchico,
né ordine alfabetico,
né ordine di apparizione,
né ordine d'altezza e peso.

In questo libro non sarò comico, ma un accorto giornalista, voglio sentirmi come Marcello Mastroianni ne

La dolce vita.

Quasi un documentarista, uno che vuole sapere tutto.
L'Autenticità, l'Obiettività, la Veritàè su fatti e persone.
Ho sempre sognato di fare il giornalista.

«Il giornalista è il mestiere piú antico del mondo».

Ho scelto di parlare di Vipp perché li conosco tutti.

Alcuni personalmente.

Altri li conosco perché amici degli amici.

O magari perché ci siamo incrociati in qualche studio televisivo, in qualche set cinematografico o magari in questura o in qualche bagno pubblico.

Li conosco anche attraverso i giornali, la radio, la televisione, i social, il buco della serratura.

Mi definisco un voyeur, un giustiziere, un Lawbringer.

IO SONO VIPP

Anch'io sono un Vipp, ma non mi sento Vipp, me lo dicono gli altri.

A me non piace.

L'altra sera purtroppo ho perso le staffe con un ragazzo di cinquantanove anni, un mio ammiratore di Reggio Calabria, si chiama o Rocco Misasi o Enzo Pappalardo.

Continuava a dirmi: «SIGNOR NINO, lei è un Vipp...

Come mai è Vipp?...

SIGNOR NINO, che fate la sera voi Vipp?

Come posso fare a diventare Vipp pure io?...

SIGNOR NINO, quanti Vipp conosce lei che è Vipp?...»

L'ho accoltellato.

Adesso però mi sono pentito.

Sono andato a trovarlo in ospedale.

Gli ho preso qualcosa, non sapevo cosa portargli.

Gli ho portato dei fiori, una bottiglia di spumante, un gratta e vinci, e una spillatrice.

Appena mi ha visto, Rocco (o Enzo) mi ha chiesto: «SIGNOR NINO, anche i Vipp vanno all'ospedale?»

Con la spillatrice gli ho dato un colpo sulla capoccia e dentro la flebo ho messo lo spumante. Poi ho cercato di soffocarlo col cuscino come fanno nei telefilm, ma non ci sono riuscito.

Uscendo dalla sua stanza, l'infermiera mi ha chiesto un selfie e mi ha toccato il culo.

Il ragazzo si è ripreso, è vivo, non si è fatto piú vedere. Sta assillando Elena Sofia Ricci, lei è molto piú paziente di me.

Ripeto: «Non mi sento Vipp».

Fino all'età di cinque anni non sapevo neanche che esistessero, per me gli unici Vipp erano: la mia mamma materna e mio padre paterno, loro erano Vipp.

«Ver Italian Present Person».

Uno che è come me anzi meglio di me che è Vipp ma non si sente Vipp è un gran signore è la persona che frequento da piú di vent'anni.

Terence Hill.